

2.-

Noi sappiamo, come abbiamo sempre saputo e sostenuto, che la lotta contro la mafia non è esclusivamente o preminentemente un problema di polizia. Oggi, questa nostra valutazione è condivisa da molti.-

L'on. D'Angelo - nelle dichiarazioni programmatiche all'Assemblea regionale il 30 luglio 1963 - affermava: "La nostra lotta non può e non deve essere solo rivolta contro la mafia che uccide, contro la mafia che si caratterizza come fenomeno di originalità poichè c'è un'altra mafia che si fonda sul malcostume e sulla prepotenza".

E concludeva: "Per il primo tipo di mafia c'è la polizia e potrebbe esserci anche la durezza della legge, per il secondo tipo dovremmo soprattutto sollecitare la nostra coscienza morale".

La necessità di una profonda moralizzazione della vita pubblica è stata sempre avanzata dai comunisti: le prime e dirette vittime del malcostume, della corruzione del sottogoverno, degli amministratori - per parafrasare l'on. D'Angelo - "che discriminano ed abusano del potere", della burocrazia "lenta talvolta a compiere il suo dovere di servizio verso il cittadino e spesso pronta a condizionarlo in tutto ciò che sa di intermediazione, di clientelismo, di illecito favoritismo", le prime e dirette vittime sono i lavoratori, i cittadini che vivono del loro onesto lavoro.-

E tuttavia, se è ben vero che l'operazione antimafia non può restringersi e ridursi ad una operazione di polizia contro gli aspetti più vistosamente criminosi, è anche evidente che non può

..//..

## 3.-

venire dispersa in una vaga e generica "sollecitazione" alla coscienza morale.-

E qui occorre fare una precisazione ben chiara: noi respingiamo la interpretazione moralistica che fa dalla mafia una "questione di costume". Questa interpretazione l'abbiamo sempre respinta, perchè in primo luogo erronea, in secondo luogo perchè, sul piano pratico, impedisce un'azione vigorosa, concreta e tangibile volta all'estirpazione della mafia.-

Non esistono due mafie, una tesa ad attività oriminali, penalmente perseguibili, e una circoscritta ad "atteggiamenti di costume".

Esiste una sola mafia, che si manifesta a vari livelli ed è strettamente interdipendente, la cui attività si esprime ponendosi al di sopra della legge e dei diritti inalienabili dei cittadini, e si concretizza, ogni qualvolta/le sia necessario, in attività criminose violente.

Questa mafia è costituita in associazione a delinquere, poiché è pronta a sostenere con il delitto i propri soprusi, dispone di menti direttive, di braccia esecutive e di complicità, estese ma ben localizzabili.

Essa è ben delimitabile ed identificabile.

Delimitarla ed identificarla è un obiettivo preciso e raggiungibile: ad esso intende contribuire questo memoriale, ed in questa direzione i comunisti auspicano vogliano muoversi tut

..//..

## 4.-

te le forze politiche che intendano contribuire concretamente ad una battaglia che è battaglia di civiltà.

In questa direzione, d'altro canto, si muovono le decisioni raggiunte nella fase preliminare dei lavori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta e tutti quei settori d'opinione pubblica della vita palermitana liberi dalla preoccupazione di celare connivenze e complicità, preoccupazione di cui è intessuta a Palermo la rete dell'omertà non solo di singoli ma anche di determinate forze politiche e di precisi pubblici poteri.

"Ogni giorno - scrive il "Giornale di Sicilia" (1) - a piccoli gruppi, qualche volta a dozzine, ignobili individui vengono raggiunti dalla giustizia sotto l'accusa di essere mafiosi e avviati al carcere in attesa di giudizio. Sono colpevoli di avere fatto soprusi, di avere ucciso. Ma con chi avevano rapporto costoro? Come esercitavano la loro nefanda azione nella società? Come venivano in possesso di licenze di commercio all'ingrosso? Come venivano iscritti negli albi degli appaltatori? Con chi trattavano? Chi li favoriva? Quali uomini politici hanno avuto rapporti con loro?

"Secondo notizie pubblicate dalla stampa con nomi e cognomi, un capraio di un paese di provincia avrebbe ottenuto due case popolari a Palermo. Chi gliele ha assegnate? Chi lo ha raccomandato?

---

(1) - "Giornale di Sicilia" - 10 agosto 1963

5.-

In altri termini: se ci sono rapporti fra i mafiosi di diversi livelli che abbiamo distinto secondo lo "strumento" di azione, questi rapporti vanno individuati e denunciati e i colpevoli vanno mandati al confino, quale che sia la carica che rivestono e anche se, invece di maneggiare tritolo, hanno maneggiato biglietti di raccomandazione.

Se la commissione antimafia e l'operazione antimafia sapranno fare questo, ed allora la piaga sarà eliminata in Sicilia; ma se i mafiosi di alto rango verranno disturbati solo per fornire notizie utili a mandare in galera i mafiosi di basso rango - restando essi impuniti - allora tutto resterà come prima anche se molti ignobili individui, colpevoli di avere praticato la mafia "esplosiva" sconteranno qualche anno di detenzione. E anche la commissione antimafia avrà fatto la mafia."

In altri termini, il "Giornale di Sicilia" pone il problema del rapporto tra cosche mafiose e mondo politico ed economico palermitano, del rapporto tra la mafia e la struttura della società palermitana.

Ed è da qui che, secondo noi comunisti, si deve partire per delimitare ed identificare la mafia palermitana.

In questo rapporto va cercato il nesso, il filo di collegamento tra le attività mafiose e le esplosioni delinquenziali, tra i centri di potere delle cosche rivali e la spartizione delle sfere d'influenza, tra la "urbanizzazione" della mafia e la proliferazione mafiosa a tutti i livelli.

..//..

## 6.■

Nel corso degli ultimi dieci anni, Palermo ha conosciuto un profondo processo di trasformazione che essenzialmente ha investito:

- a) - il rapporto città-campagna
- b) - l'espansione edilizia e commerciale della città

Parallelamente a tale processo, il centro dell'attività mafiosa si è spostato dalla provincia alla città, investendo globalmente il settore terziario, cioè i servizi.-

"Si veda - scrive "Mondo Economico", la più autorevole rivista italiana di economia - quale ampia proliferazione la mafia abbia ora irretito e stia irretendo nella vita palermitana; taglie sulle aree fabbricabili, commercio degli elettrodomestici, garagi, fornitura di materiale e derrate per gli opedali, gli enti pubblici e le ditte private, cantieri di Palermo, pompe di benzina, licenze commerciali, collocamento della mano d'opera specialmente come guardianaggio, portieri di nuovi stabili, posteggiatori, custodi nei cimiteri, frequentemente anche mediazione e taglie nel collocamento degli impiegati, e non è stato trascurato il controllo del carcere, il famoso Ucciardone, e neppure la industrializzazione del prostenetismo a carico delle prostitute; ma questa è una fascia d'azione a basso rango, più in su sembra si tocchi anche l'erogazione dei crediti di favore, la concessione dei contributi statali e regionali, la scelta delle aree industriali, la fornitura di mano d'opera di imprese extra siciliane, la concessione di linee di trasporto. Ed è evidente l'impronta della mafia nelle gare per gli appalti e nel dominio di alcuni consorzi di bonifica e

## 7.-

delle derivazioni di acqua.

Lo spostarsi dei centri economici dell'attività mafiosa, precedentemente alle grandi lotte contadine contro il feudo individuabili nelle posizioni di controllo sui mezzi di produzione dell'economia rurale (proprietà terriera), dalle campagne verso attività parassitarie collegate al processo di urbanizzazione, e cioè il taglieggiamento sui servizi, sul ruolo urbano, sui mezzi di produzione industriale della collettività e di privati, sul commercio, non poteva non accompagnarsi ad un progressivo radicalizzarsi del carattere delinquenziale delle cosche mafiose.

I gruppi mafiosi si trovano infatti ad agire su un terreno nuovo, dove le vecchie spartizioni d'influenza non sono più cristallizzate e dove è ancora da decidere - anzi si decide appunto in questi anni - la fetta di bottino, il quartiere, il rione, il settore d'attività, l'ampiezza e l'importanza che le varie cosche riusciranno ad assicurarsi. E' una occasione d'oro accanto ai vecchi "pezzi da 90", i "giovani leoni" della mafia si scatenano per la conquista delle posizioni di potere all'interno della malavita.

E' una lotta per il potere che si svolge a colpi di lupara, di mitra e di cariche di tritolo. E' una lotta il cui esito dipende però anche dalle connivenze, dagli appoggi e dalle complicità che alle varie cosche vengono assicurati nei centri vitali della società palermitana, politici ed economici. Ed ecco che la radicalizzazione del carattere delinquenziale delle attività mafiose si accompagna alla proliferazione dei collegamenti mafio

8.-

si nei centri di direzione dei servizi urbani, dell'utilizzazione del suolo urbano, del commercio e dell'industria: enti pubblici, istituti di credito, camera di commercio, e, prima di tutti, Municipio.-

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

9.-

## II°

Palermo non è certamente il solo caso di caotica espansione urbana avvenuto in Italia nell'ultimo decennio.

Però questo processo avvenuto anche a Roma, a Milano, in molti grandi Comuni italiani, qui è stato caratterizzato da un elemento originale, così che una organizzazione preesistente ha trovato tutte le condizioni per insinuarsi in questo sviluppo della città ed acquistare caratteristiche di compenetrazione organica.

Quando affermiamo che la mafia ha colto l'occasione del caos che si è verificato nell'incremento edilizio e demografico di Palermo per inserirsi in tutte le attività economiche della città, non vogliamo dire che la mafia a Palermo l'ha portata l'ex sindaco democristiano della nostra città Dr. Lima, che della politica comunale di questi anni è stato e rimane il più alto esponente e ispiratore.

E' un fatto però che il Comune di Palermo, ha seguito, nel corso del processo di trasformazione urbana cui accennavamo più sopra, una linea politica secondo scelte precise rispondenti a una determinata concezione dello sviluppo di questa città.

Questa linea politica, oggettivamente non è stata di ostacolo alla proliferazione mafiosa, ma anzi ha favorito il crearsi di condizioni obiettive favorevoli alla compenetrazione organica, al passaggio dalla fase della mafia rurale alla fase della mafia urbana "industrializzata", che è la fase dei nostri giorni.

Non vi ha dubbio che un diverso indirizzo politico, un rigoroso intervento pianificatore nello sviluppo urbanistico, una ri-

..//..

10.-

gorosa direzione di interesse pubblico nella rete distributiva servizi-consumi, una gestione programmata nei servizi municipalizzati avrebbe invece obiettivamente ostacolato questo processo.

Ma vi è di più. Alla caotica espansione urbana, alla penetrazione organica della mafia nella vita cittadina si accompagna, di pari passo, il processo di trasformazione del gruppo politico della democrazia cristiana a Palermo.

Nel 1956, la democrazia cristiana arrivò alle elezioni attraverso una battaglia politica che vide scalzare le posizioni di potere dei vecchi gruppi di notabilato, rappresentati dai Virga e dagli Scaduto. Assume la leadership del partito il gruppo Lima-Gioia, che parla di "rinnovamento" e di "moralizzazione", vengono buttati fuori dalle liste elettorali di questo partito i personaggi più compromessi, di più discussa moralità.

Ed ecco che, primo eletto di questa lista di "rinnovatori" risulta l'on. Barbaccia medico di Godrano, piccolo paese della provincia e noto centro mafioso: strano uomo politico che non ha mai fatto un comizio, non ha mai scritto un articolo, non è mai intervenuto al Consiglio Comunale o al Parlamento nazionale.

Quali interessi e quali forze hanno portato l'on. Barbaccia a capolista di questi "rinnovatori"? Quali interessi e quali forze si sono coalizzati dietro la scalata al potere del gruppo Lima-Gioia nel 1956?

Quanto avviene con l'accesso alla direzione del Comune di queste "nuove" forze è illuminante. Si avvia e si porta a compimento un intricato e complesso processo di assorbimento delle vecchie forze delle destre monarchico-qualunquiste, processo che si concre

..//..

## 11.-

tizza associando alla direzione della cosa pubblica al Comune di Palermo tutta la catena di clientele, di rapporti, di situazioni elettorali, di connivenze che queste forze di destra tradizionalmente rappresentavano a Palermo.

E con il personale politico si assorbe - raccogliendo i frutti della pressione esercitata amministrando i provvedimenti del confino di polizia, regista il prefetto Vicari - la vecchia mafia e la piccola mafia, quella dei capi elettorali popolari di tutti questi consiglieri monarchici che poi diventano consiglieri democristiani. Parallelamente, si passa dagli affari mafiosi della miserabile Palermo monarchica, dal controllo del commercio dei luppini e degli stracci, all'industrializzazione dell'attività mafiosa.

Questo processo va avanti parallelamente ad un processo politico quanto mai sintomatico: la formazione della "legione straniera" di Lima. La formazione cioè di un gruppo consiliare composto da uomini di qualsiasi provenienza, transfughi da qualsiasi partito, unito e tenuto insieme da un'unica prospettiva: il potere e potere mantenere il potere.

Infinite volte sono stati documentati in Consiglio Comunale episodi di illegalità, abusi, decisioni arbitrarie - come quelli riguardanti l'Immobiliare del rione Monte di Pietà, o quelli relativi ai così detti "piani di espansione" del piano di ricostruzione, o ancora a proposito delle convenzioni comunali, - e in ognuna di queste occasioni è scattata la maggioranza automatica dei voti di questo gruppo consiliare.

## 12.-

La "legione straniera" conta oggi al Consiglio comunale 18 consiglieri, in parte eletti nella lista della democrazia cristiana nel 1960, mentre nel '56 erano stati eletti in altre liste e prima in altre liste ancora. Fra questi, è l'attuale sindaco Di Liberto, che, risalendo alla prima legislatura, troviamo consigliere comunale qualunque.

Tra i 18 legionari, Cerami, Di Fresco, Ardizzone, Pergolizzi, Maggiore, Amoroso, Di Liberto sono "arruolati" di prima categoria, nel senso che, provenienti da altri raggruppamenti, nel 1960 sono stati eletti nella lista della democrazia cristiana. Clamoroso il caso del Di Fresco; eletto nel 1956 nella lista monarchica, cinque giorni dopo l'insediamento del consiglio comunale passa al gruppo democristiano!

Gli altri "legionari" sono arruolati di seconda categoria, assorbiti cioè nel corso di questa legislatura da altri raggruppamenti politici, dalla destra alla sinistra, come per il Consigliere Volpe, "arruolato" dal gruppo consigliere comunista in occasione del voto per il rinnovo del contratto d'appalto per la manutenzione stradale al barone Cassina, come Arcoleo, proveniente dal partito socialista, e Seminara, ex cristiano sociale, e Guttadauro, Giganti, Arcudi, Sorgi, Spaguolo, Adamo, Di Lorenzo, Bellomare reclutati dalle destre.

Ognuno di questi "legionari" ha, naturalmente, la sua piccola ricompensa. Ad Ardizzone la presidenza dell'Ospedale, Cerami alla zona industriale; a Pergolizzi la commissione edilizia, ancora non rinnovata in aperta violazione della legge. A questo fa seguito il collegamento delle parentele: e così troviamo Brandaleone Giuseppe assessore al Comune, e il fratello Ferdinando assessore alla Provincia; Vito Ciancimino assessore al Comune, e

13. =

Filippo Rubino, cognato di Vito Ciancimino, assessore alla Provincia. Molto ben "collocata" la famiglia Gioia: i due cognati Gioia e Sturzo, sposati a due figli del defunto senatore Cusenza, ex presidente della Cassa di Risparmio, uno deputato, uno assessore alla Provincia. Barbaccia, fratello dell'onorevole, assessore al Turismo. "Pieno impiego" per la famiglia Guttadauro: un fratello consigliere comunale, un altro fratello Egidio, rappresentante della provincia all'Ente provinciale del turismo; il figlio dello stesso Guttadauro consigliere provinciale, anche lui democristiano "aggregato" al gruppo Reina. E ancora, Vito Giganti, "legione straniera" al Comune, e il fratello Gaspare delegato della provincia alle scuole professionali.

Per chi non è assessore, poi, ci sono le deleghe, le rappresentanze, i comitati.

E così si amministra la città.

14.=

## III°

In questo clima, ci sarebbe da meravigliarsi se non proliferasse la mafia in un settore decisivo dello sviluppo urbanistico della città: quello delle aree fabbricabili. Che retroscena troviamo dietro la scelta fatta dal gruppo dirigente della democrazia cristiana al Comune in quel che concerne un momento cruciale dello sviluppo urbanistico, il rione delle Rose e via Empedocle Restivo?

Per prima cosa troviamo la figura dell'appaltatore che ha dominato in questa zona, la figura di Vassallo.

La biografia di Vassallo è ben nota, a Palermo. Parte da origini molto umili, da carrettiere e commerciante di crusca nella borgata di Tommaso Natale, - una borgata tristemente nota per criminalità mafiosa - per inoltrarsi nel mondo degli appalti assicurandosi una piccola posizione di potere: l'appalto delle fognature, non della città però, ma delle borgate, e neppure di tutte. Ad un certo punto, questo sconosciuto riceve dalla Cassa di Risparmio un credito in conto corrente per circa un miliardo. Un miliardo senza contropartite di garanzia, perchè all'epoca in cui il credito fu concesso garanzie di copertura l'appaltatore Vassallo non era in condizioni d'offrirne, all'interesse del 7%.-

La situazione economica di Vassallo presso la Cassa di Risparmio al 10 luglio 1963 veniva pubblicamente esposta nel corso di una conferenza stampa tenuta dal segretario della federazione comunista di Palermo, Napoleone Colajanni: le cifre fatte non sono

..//..

2  
+  
715  
15.=

mai state contestate. In quella data, l'imprenditore Vassallo beneficiava di un credito di 715 milioni, così divisi: due conti correnti ipotecari, uno per 80 e uno per 365 milioni per un totale di 445 milioni, scadenza 25 maggio 1965; 4 prestiti cambiari convenzionati, con scadenza cioè che la Banca si impegna a rinnovare in toto, rispettivamente per 125, 30,50 e ancora 30 milioni, per un totale di 235 milioni, con scadenza formale il 27 novembre 1963; infine, due prestiti cambiari normali, uno per 15 milioni con scadenza il 13 settembre 1963 e uno scaduto il 10 luglio 1963 per 20 milioni.

Quindi, attualmente, la Cassa di Risparmio finanzia l'imprenditore Vassallo per 715 milioni, e soltanto ora parzialmente comprendosi con garanzie ipotecarie, perchè prima le garanzie non c'erano.

Come è accaduto che la Cassa di Risparmio, e proprio nel periodo in cui si trovava sotto l'influenza di influenze politiche dirette, abbia concesso un finanziamento di questa portata a uno sconosciuto?

E che cosa è accaduto nella zona dove Vassallo ha svolto la propria attività edilizia?

E' evidente che 715 milioni non significano la costruzione di uno o due palazzi: significano il finanziamento di un'intera attività economica, significano il finanziamento di più di 100 appartamenti. Chi ha controllato il finanziamento di tutta l'attività di espansione edilizia della zona delle Rose, ha potuto controllare un intero ciclo di attività economica, attività che investe il controllo dei terreni da acquistare, le cave di pietra cui gli appal-

..//..

16. =

tatori devono attingere, i guardiani delle imprese e le taglie che vengono imposte alle costruzioni, la ubicazione dei negozi.

La ubicazione dei negozi: appunto intorno a questo vi sono stati gli scontri a fuoco, prima di viale Lazio, poi dell'Ucciarone tra le cosche mafiose tese ad assicurarsi il controllo dei punti più favorevoli di vendita.

Le taglie che vengono imposte alle costruzioni: molti costruttori dovrebbero essere interrogati su certi atti di vendita fatti ai La Barbera, o a presta nome dei La Barbera, che sono puramente e semplicemente atti di estorsione e non atti di vendita.

La revisione dell'Albo degli appaltatori permetterà di stabilire quali attività si siano svolte dietro certi personaggi che vi figurano, come ad esempio il Moncada Salvatore, socio di La Barbera, regolarmente iscritto nell'albo degli appaltatori di Palermo con possibilità di concorrere sino a 500 milioni.

Tutto fa ritenere che l'imprenditore Vassallo altro non sia che una copertura di interessi particolari e definiti, su cui occorre far luce, risalendo alla commissione comunale per l'edilizia per trovare una risposta chiara al perchè il Vassallo abbia potuto fare e disfare per quanto riguarda il piano regolatore.

Il piano regolatore di Palermo - e l'opposizione comunista l'ha provato in Consiglio - è stato falsificato per consentire le convenzioni con Terrasi; la legge urbanistica e il regolamento edilizio è stato violato per favorire la costruzione del palazzo di Vassallo.

Nell'estate del 1961, e precisamente il 30 luglio, l'Assessore al governo Regionale Lentini ordinò, con decreto regionale,

..//..

17.-

un'inchiesta sull'operato dell'Assessorato del Comune ai Lavori pubblici. Dieci giorni dopo, e cioè il 10 agosto, si seppe - la cosa fu detta pubblicamente sulla stampa - che gli uffici del piano regolatore, in particolare l'ufficio espropri, erano stati scassinati da ignoti ladri. Che cosa, quali documenti siano stati asportati, o più probabilmente contraffatti o falsificati da questi ignoti ladri, questo non lo si è mai saputo. Ma la correlazione tra i due fatti è sintomatica. Come è sintomatico il fatto che la inchiesta, malgrado fosse stata disposta con immediata esecuzione, impiegò due mesi per essere avviata. E due mesi sono un periodo di tempo sufficiente per celare molte cose.

E' un fatto comunque che le vicende del piano regolatore di Palermo, le convocazioni abusive fatte dal Comune, la distruzione della Conigliera e l'incendio di Villa Sperlinga, provocato per consentire la trasformazione di Villa Sperlinga in terreno edificabile, le varianti di Via Empedocle Restivo, nella zona della cosca mafiosa dei Leonforte, nella zona dei La Barbera, nella zona dei Di Pisa, nella zona dei Caviglia e le vicende dei conflitti a fuoco per il controllo delle aree hanno tempi e luoghi che coincidono.

Il sequestro dei conti di Banca di Vassallo, il movimento degli assegni, il controllo dei conti bancari dei mafiosi, le deposizioni dei dirigenti della Cassa di Risparmio, il sequestro dei documenti - anche se mancheranno quelli che "ignoti ladri" hanno asportato nell'estate 1961 - relativi agli uffici del piano regolatore, permetterebbero di stabilire fino a che punto queste coincidenze siano casuali.

Dove le coincidenze obiettive coinvolgono senza tema di smentita responsabilità dirette dell'amministrazione, è sul terreno più minuto delle varianti al piano regolatore. Queste varianti, favoriscono

..//..